

Avvocati e medici, speranza di vita superiore alla media

Speranza di vita superiore alla media della popolazione generale per avvocati e medici che ricevono una pensione: nel 2009, i valori dei professionisti del foro over65 risultano più alti del 10% nell'analisi per teste, del 5% se si considera l'importo della rendita. E la longevità dei camici bianchi e di altre categorie di lavoratori è destinata a salire facendo arrivare, nel 2040, gli uomini a circa 88 anni e le donne a 92. L'invecchiamento ha notevoli ricadute sull'economia e sul welfare, considerando che i parametri per l'accesso al pensionamento ed i coefficienti per calcolare l'entità dell'assegno vengono definiti sulla base di tali previsioni sulla sopravvivenza. Diventa, perciò, uno strumento utilissimo in campo previdenziale lo studio «La mortalità dei percettori di rendita in Italia», presentato ieri a Roma, nella sede dell'Inps, dal consiglio nazionale e dall'ordine degli

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ATTUARI



ATTUALITÀ Sono state esaminate 10 milioni di posizioni relative al 2009, pari a tre quarti dei nostri connazionali dai 65 anni in su per oltre 142 miliardi 654 mila euro di prestazioni erogate: i beneficiari sono dipendenti privati e pubblici, medici, avvocati, lavoratori autonomi, e personale operante nello spettacolo e nello sport. Guardando al passato, nell'ultimo trentennio l'aspettativa di vita di tutte le platee si è allungata mediamente dell'1% annuo, mentre proiettandosi in avanti gli esperti hanno rilevato che nel 2040 la componente maschile raggiungerà gli 88 anni, quella femminile circa i 92; il dossier precisa che, sia per gli iscritti alla cassa forense, sia per coloro che figurano negli elenchi dell'Enpam le tendenze all'aumento della sopravvivenza delle donne «sono più marcate, sebbene i dati potrebbero risentire della scarsa numerosità» delle professioniste, rispetto ai colleghi. Gli attuari mettono il lavoro «a disposizione del paese. Vorremmo che il sistema pensionistico tenesse conto dell'evoluzione della mortalità dei percettori di rendite al momento di fare delle scelte» dice il presidente del consiglio nazionale Giampaolo **Crenca**. «Abbiamo chiesto da mesi un incontro con il ministro Elsa Fornero, per puntualizzare che l'equilibrio di una cassa privatizzata non può che essere valutato attraverso la corretta applicazione del bilancio tecnico», aggiunge, con riferimento alla convocazione dell'Adepp del 26 luglio. «Riteniamo urgente un confronto», chiude Crenca, «ma finora non l'abbiamo ottenuto».